

DERBY, IL GIORNO DOPO | Parole grosse tra i due esponenti politici dopo gli incidenti tra tifosi

Lite Mantovano-Emiliano

«No alle trasferte dei baresi a Lecce», «Così rischio di guerra civile»

● **LECCE.** Tolleranza zero nei confronti degli ultrà baresi che per un bel po' non metteranno piede nello stadio di Lecce, ma nel colpo alla botte e in quello al coperchio, il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** lancia dure contestazioni anche ai servizi di sicurezza del derby. Così, da una parte giustifica il giro di vite sugli ultrà come «provvedimento che si realizza di fronte a comportamenti di tale grado, non di barbaria, perché farebbe un torto ai barbari, ma di inselvatichimento» ed è la frase che ha scatenato la replica del sindaco di Bari che riportiamo a lato. Dall'altra, solleva ombre sull'organizzazione dei servizi di sicurezza evidenziando «anomalie dipese da fattori che ora sono all'esame dell'autorità di sicurezza di Bari e di Lecce, nonché dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive».

Nella disamina che il viceministro ha svolto ieri mattina nella Prefettura di Lecce c'è anche la considerazione che un tale impiego di risorse non sarebbe accettabile con un tale bilancio di danni. L'allusione ad una approssimativa conduzione dei servizi è abbastanza eloquente, così come, e il riferimento in questo caso è alla Prefettura, al mancato uso dello strumento di vietare la trasferta ai tifosi, così come avvenuto a Catania e Parma.

Poi, dopo lo scatenarsi della polemica con Emiliano, un altro dispaccio del sottosegretario chiariva che il termine «selvaggi» era stato adoperato per definire solo ed unicamente i responsabili della teppaglia scatenata prima e durante la partita e che solo una «lettura distorta e pazzoide» poteva trasferire quella qualifica alla

totalità degli abitanti di Bari. E poi lo stupore, da parte del sottosegretario, nel rilevare che 48 ore dopo gli incidenti, il primo commento del sindaco Emiliano era stato contro di lui.

Che comunque nel derby si sia rischiato qualcosa di molto grave lo dimostrano non solo gli evidenti danni alla struttura (bagni e vetrate in frantumi, porte divelte, dispositivi antincendio messi fuori uso), ma anche il materiale recuperato nello stadio il giorno dopo: bombe carta, qualcuna ancora inesplosa, pietre, bottiglie di birra che venivano lanciate da un settore all'altro e finanche una ruota d'auto

completa di cerchione e copertone e fortunatamente non utilizzata per atti violenti. Resta l'interrogativo: ma come ha fatto tutta questa roba ad entrare nello stadio. La risposta la chiarisce il presidente del Lecce Giovanni Semeraro. «Penso che le Istituzioni non abbiano valutato la situazione con la dovuta attenzione. La partenza dei tifosi da Bari doveva avvenire alle 11 e l'arrivo alle 13, in tempo utile perché le forze dell'ordine operassero i controlli dovuti, in collaborazione con i nostri steward. Invece, alle 15,30 ne era arrivata solo una sparuta minoranza. Oltre 700 sono entrati senza biglietto, in parte scavalcando le recinzioni, in parte entrando in massa dopo che le forze di polizia che li accompagnavano da Bari, invocando la tutela dell'ordine pubblico, ordinavano l'apertura dei cancelli, in ampio contrasto con quanto fissato dalla normativa. A riprova di ciò, i tornelli prima di essere divelti, hanno registrato l'ingresso di 1000 persone, mentre in curva, alla fine ce ne erano più di 3000. [m. bar.]

● **BARI.** «Il Sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** ha dimostrato di non essere adatto allo svolgimento del mandato conferitogli. Le sue dichiarazioni divulgate oggi (ieri, ndr) dalle agenzie di stampa, infatti, sono chiaramente il frutto di una reazione emotiva, forse anche giustificata se fosse stata espressa da un passante o da un semplice cittadino, ma non da un uomo di governo addetto alla sicurezza nazionale».

Replica così il sindaco di Bari Michele Emiliano alle dichiarazioni del sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** dopo la partita Lecce-Bari. «Le sue parole - secondo il sindaco - rischiano di scatenare una guerra civile accomunando tutti i tifosi baresi nella denominazione di "barbari". Il sottosegretario Mantovano invece di lasciarsi andare a dichiarazioni da tifoso deluso - sempre a parere di Emiliano - avrebbe fatto meglio ad accertare come mai nello stadio di Lecce sono state introdotte bombe carta, nonostante i controlli previsti dalle nuove norme in materia di sicurezza degli stadi. Ricordo al mio

collega magistrato che nel nostro ordinamento giuridico la responsabilità penale è personale e va provata - aggiunge il sindaco di Bari - allo stadio non devono mettere piede tutti coloro che sono pericolosi per l'ordine e la sicurezza e questi non si identificano con l'aggettivo "baresì". Mettere la questione in questi termini significa incoraggiare i "barbari" di ogni tifoseria ad insistere nella loro scelta di morte - rileva ancora Michele Emiliano - le dichiarazioni mie e del sindaco di Lecce precedenti la partita, non a caso, erano improntate a grande sportività, nel riconoscimento di un dovere di lealtà che

deve legare tutti gli sportivi ed in particolare quelli pugliesi. Chi fa prevalere le ragioni del campanile su quelle del proprio ruolo istituzionale deve prendere atto dei propri limiti».

«Auspico che le forze dell'ordine e la magistratura possano identificare rapidamente e punire severamente - conclude il sindaco di Bari - tutti coloro, senza distinzione etnica, che hanno commesso reati domenica scorsa nello stadio di Lecce».



Alfredo Mantovano



Michele Emiliano